

(a) *Gualv.
Flamma
cap. 333.*

Parlamento tenuto in Milano, gli fu solennemente data l'Investitura del Vicariato. Allora i Milanesi giurarono fedeltà al Re Adolfo, e passati dipoi essi Ambasciatori con gli Uffiziali del Visconte all'altre Città Lombarde, da esse ricavarono un simil giuramento di fedeltà. (a) Ma i Cremonesi e Lodigiani, non piacendo loro, che Matteo Visconte cominciasse a far da superiore nelle loro Città, si collegarono contra di lui, e fecero venire i Torriani in Lombardia. Cominciossi pertanto la guerra da questi due Comuni contra del Visconte, ed unironsi con essi anche molti Nobili Milanesi, mal soddisfatti del presente governo dello stesso Matteo.

TENDENDO in questi tempi i maneggi del *Marchese Aldrovandino* d'Este (b) alla rovina del *Marchese Azzo VIII*. Signor di Ferrara, Modena, e Reggio, suo Fratello, senza por mente, s'egli rovinava anche la propria Casa: mosse il Comune di Padova alla guerra. Presero essi Padovani, dominanti allora in Vicenza, le Terre d'Este, Cerro, e Calaone, e si accingevano a far di peggio, quantunque il Marchese Azzo fosse uscito in campagna con un buon esercito. Ma interpostosi il Patriarca d'Aquileia *Raimondo dalla Torre* con alcuni Frati Minori, si venne ad una pace, in cui restò deluso il Marchese Aldrovandino e fu convenuto, che si spianassero le Fortezze e Rocche delle tre suddette Terre, e che restassero in potere de' Padovani la Terra della Badia, la terza parte di Lendenara, Lusia, il Castello di Veneze, ed altri diritti, sconsigliatamente loro ceduti dal Marchese Aldrovandino. A ciò s'indusse il Marchese Azzo, perchè unitosi i Padovani in Lega con *Alberto dalla Scala*, era divenuto pericoloso il continuar questa guerra. Tenne dipoi esso Marchese in Ferrara per la Festa dell'Ognissanti una sontuosissima Corte bandita, dove concorse una straordinaria copia di Nobili di tutta la Lombardia; e ciò in occasione di prender egli l'ordine della cavalleria con gli speroni d'oro da *Gherardo da Camino* Signor di Trivigi. Fece il suddetto Marchese dipoi Cavalieri il *Marchese Francesco* suo Fratello, e cinquantadue altri Nobili di varie Città di Lombardia, tutto alle spese sue: il che diede molto da pensare e da dire a i politici di que'tempi. Scorgendo il Comune di Genova più disposti alla guerra che alla pace, i Veneziani, cominciò a fare un potente armamento dal canto suo. Non fece di meno il Comune di Venezia. (c) Ora accadde, che *Marco Basilio* con ventotto Galee Venete ed altri

(b) *Georgius
Stella Annal.
Genuenf.
Tom. XVII.
Rer. Italic.
Contin.
Danduli
Tom. XII.
Rer. Italic.*